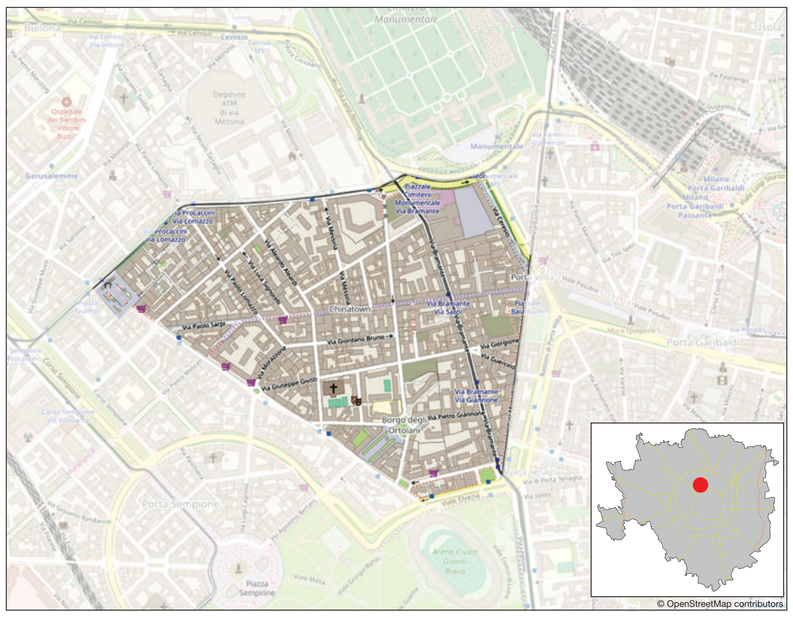
Vivisarpi: come convivere con una comunità straniera



Protagonisti	Associazione Vivisarpi
Interlocutori	Comune di Milano; Polizia locale; Prefettura; Questura; Associazioni commercianti Sarpidoc e ALES; Unione del Commercio; UNIIC (Unione Imprenditori Italia Cina); Associazione Cinese «Diamoci la mano»; Associazione Incontro e Solidarietà (scuola cinese)
Dove	Via Paolo Sarpi, via Montello, via Procaccini, via Canonica
Periodo	Dal 1999 a oggi
Parole chiave	cinesi, etnico, commercio all'ingrosso, manifestazioni, camion, illegalità, rivolta, ZTL, pedonalizzazione, Expo 2015, portali, Chinatown

In breve

Alla fine del secolo scorso il quartiere Paolo Sarpi inizia a trasformarsi. Vecchi negozi e scantinati diventano magazzini all'ingrosso di merce dozzinale di provenienza cinese, stravolgendo il tessuto socio-economico del quartiere. La convivenza con la comunità cinese, pacifica per decenni, inizia a incrinarsi.

In questo contesto un gruppo di cittadini si attiva per evitare che la situazione degeneri.

Per ulteriori informazioni e contenuti:
www.cocomi.it/mp/201906.aspx

Milano, i cinesi e la nascita del Comitato Vivisarpi

È dal periodo tra le due Guerre Mondiali che via Paolo Sarpi e le vie limitrofe sono identificate anche come il «quartiere cinese». Quella interazione positiva che da sempre aveva caratterizzato l'atteggiamento del quartiere verso la prima comunità cinese, i famosi venditori di «clavatte», si incrina verso la fine del secolo scorso quando il quartiere, caratterizzato da case di ringhiera tipiche del centro storico, con via Paolo Sarpi terzo asse commerciale di Milano, pieno di negozi di vicinato e di piccolo artigianato in un giusto equilibrio fra residenza e commercio, comincia a subire una pesante trasformazione.
Giorno dopo giorno gli esercizi commerciali si trasformano in magazzini per la vendita all'ingrosso, stracolmi di merci dozzinali di bassa qualità di provenienza cinese. Camion e TIR percorrono in lungo e in largo le strette vie del quartiere per scaricare merci che vengono poi stipate nei piccoli ex negozi, nei cortili e negli scantinati, con le Istituzioni che non controllano.
Nel 1999 uno sparuto gruppo di abitanti delle vie Bramante e Giusti, preoccupati da ciò che avviene, chiama il quartiere a un'assemblea pubblica: è la nascita del Comitato di Quartiere «Vivisarpi». Il Comitato si fa carico di sostituirsi all'assenza dei partiti politici, orientando il malcontento che si sta generando negli abitanti, verso l'Amministrazione comunale, incapace a cogliere che il «conflitto» non nasce da un rigurgito di tipo «razzista» verso l'immigrato, ma dall'impossibilità di fare convivere in un comune spazio due funzioni fra loro incompatibili: residenza e attività all'ingrosso.

Le prime proteste, le nuove regole

Nel dicembre 2000 un corteo con 700 persone si snoda lungo le vie del quartiere, in testa rappresentanti di tutti i partiti politici, a sollecitare le diverse Istituzioni a intervenire, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità. Ma dopo questa presenza le Istituzioni si dileguano. Due sole azioni vengono messe in campo dietro continue sollecitazioni del Comitato: nel febbraio 2003 viene emessa l'Ordinanza che regolamenta orari per carico e scarico merci sulla falsariga di quanto previsto per l'area all'interno della Cerchia dei Navigli; nell'ottobre 2004 viene regolamentato il parcheggio (strisce gialle e strisce blu), ma per nessuna di queste due regole vengono attivati controlli e le regole vengono regolarmente disattese.
Così il quartiere si trasforma in una piattaforma logistica per il commercio all'ingrosso (a fine 2009 gli esercizi all'ingrosso saranno più di 300 in un'area di poco superiore a mezzo km^2) e il rischio di diventare un quartiere etnico, con «leggi» proprie, si fa concreto. Aumenta l'illegalità diffusa e avvengono i primi episodi di criminalità all'interno della comunità cinese.

Da Comitato ad Associazione; un nuovo sindaco

In questo contesto, il 9 giugno 2005 il Comitato si trasforma nell'«Associazione Vivisarpi», assumendo così una veste istituzionale più idonea ad affrontare una situazione che si presenta complessa e di lunga durata.
Nel giugno 2006 Milano ha un nuovo sindaco, Letizia Moratti. Nonostante le promesse ufficializzate con una lettera all'Associazione, nulla cambia. L'Associazione allora sfida il Sindaco a venire in quartiere per confrontarsi con la popolazione e, dopo l'assemblea del 16 febbraio 2007 cui presenziava il vicesindaco De Corato, finalmente qualcosa inizia a muoversi.

La rivolta dei cinesi, la risposta degli abitanti

Le cose sembrano realmente mutare quando, improvvisamente, il 12 aprile 2007 scoppia la rivolta della comunità cinese. Ci sono scontri con le Forze dell'Ordine per protestare contro i controlli che, eseguiti per circa un mese allo scopo di fare rispettare le regole vigenti, fermano di fatto l'attività commerciale. La rivolta finisce su tutti i media del mondo: è la prima volta di una rivolta di cittadini cinesi in un paese straniero. L'Amministrazione comunale è sotto pressione da parte dei Governi cinese e italiano e dell'Ambasciata italiana a Pechino. Finalmente anche la città scopre che il commercio all'ingrosso, in un quartiere come quello di Sarpi, è un controsenso. Si riprendono i tavoli istituzionali, si studiano delle soluzioni e un esito positivo sembra veramente a portata di mano.
Tutto invece si arena in un tira e molla defaticante e resta in piedi la sola ipotesi di pedonalizzazione di via Sarpi. Il 1 dicembre 2007 circa 1000 abitanti scendono in strada e chiedono a gran voce la sua pedonalizzazione e la delocalizzazione dell'ingrosso. Dopo continui «stop and go» il 9 aprile 2011 via Sarpi pedonale è una realtà. È un grande successo per l'associazione Vivisarpi e gli abitanti tutti del quartiere.

Un altro sindaco

Nel maggio 2011 si insedia un altro sindaco: è Giuliano Pisapia. Anche in questo caso a fronte di impegni assunti in prima persona dal Sindaco in un'assemblea pubblica non seguono immediati fatti concreti. Occorre arrivare al maggio 2014 affinché, dopo varie vicissitudini, con l'Associazione che incalza l'Amministrazione con petizioni e proposte, trovi realizzazione la ZTL «merci» con telecamere. La ZTL non modifica comunque il flusso di merci e l'andirivieni di carrelli, biciclette, scatoloni che girano in quartiere senza alcun rispetto di orari, mentre cessa ogni azione di controllo da parte dell'Amministrazione.

La telenovela dei portali

Con l'avvicinarsi di Expo 2015 esce dalla comunità cinese un'idea che covava da tempo: due portali cinesi da installare all'inizio e alla fine di via Sarpi, a contrassegnare il quartiere come «quartiere cinese». Questa forzatura crea grosse divisioni tra gli abitanti, nella cittadinanza, nella stampa e nella stessa Amministrazione: anziché integrare genera solo momenti di inutile contrapposizione, aumentando il malcontento e il rancore da tutte le parti. L'Associazione convoglia il malcontento di abitanti e commercianti su una petizione che chiede al Sindaco di non avvallare la scelta dei portali. L'Amministrazione non prende una chiara posizione e alla fine sono i cinesi che, a Expo iniziato, abbandonano il progetto dei Portali.

Siamo all'oggi

Sarpi è oggi un quartiere in grande trasformazione: la lunga mobilitazione degli abitanti, coordinati dall'Associazione che con tenacia si sono battuti negli anni contro il rischio che il quartiere si trasformasse in una enclave etnica, ha pagato.
Oggi gli obiettivi raggiunti hanno ricadute molto positive sulla vita del quartiere. Significativi interventi urbanistici nel quartiere stanno dando nuovo respiro alla zona. La via Sarpi pedonalizzata si è trasformata in una via di ristoranti etnici e caratterizza oggi il cuore pulsante del quartiere, in cui si integrano elementi delle due culture in un mix specifico che ne fa un *unicum*. Le relazioni fra le due comunità sono migliorate, grazie a una maggiore conoscenza e dall'incontro più facile fra le giovani generazioni. Insomma un quartiere aperto, un crocevia di culture e appartenenze particolarmente attrattivo.
In questo positivo contesto l'Associazione Vivisarpi dopo 20 anni di vita resta ancora un punto di riferimento per il quartiere.

Scarico merci

La rivolta dei cinesi

Via Paolo Sarpi oggi

Coordinamento Comitati Milanesi

www.cocomi.it